

MEMORIA DI SUOR GIULIA dell'Addolorata

CECILIA DALLASEGA

nata a Proves di Rumo (TN)

il 26 agosto 1923

morta a Cormons (Gorizia)

il 29 novembre 2025

di anni 102

76 anni di Consacrazione religiosa



“Vegliate, per essere pronti al suo arrivo”.

(dalla liturgia)

Questo passo del Vangelo della prima domenica di Avvento è la sintesi dell'anelito della lunga vita della nostra carissima suor Giulia. Al suo arrivo a Cormons nel 1981 scrisse: *“Qui sto aspettando lo Sposo quando viene per le nozze eterne”*. La sua attesa è stata lunga, feconda di bene e di servizio, di preghiera e di pace.

Nel 1946, lasciate le sue meravigliose montagne della Val di Non, è entrata a far parte della nostra Famiglia religiosa. Dopo aver ottenuto il Diploma di infermiera nella nostra Scuola di Gorizia, ha dedicato gran parte della sua vita religiosa accanto agli ammalati, iniziando l'assistenza prima all'ospedale di Portogruaro e poi in quello di Cavalese. Dieci anni di servizio in Italia, finché nel 1960 l'obbedienza l'ha chiamato a svolgere la sua missione prima in Brasile, per otto anni negli ospedali affidati alle nostre cure, e poi in Uruguay. Suor Giulia accettò con generosità questa nuova missione, la compì con spirito di sacrificio, adattandosi di buon animo ad usi e costumi diversi, vivendo i cambiamenti con fede, donando quanto seppe e poté per il bene di tanti poveri a cui attese sempre con diligenza e amore. Richiamata in Italia nel 1968 per motivi di salute, fu per breve tempo al Sanatorio di Napoli, poi al Policlinico di Pavia dove svolse la sua missione dal 1969 al 1976. Fu poi trasferita all'Ospedale di Pergine per due anni e per altri tre alla Casa di Riposo di Tesero. Per qualche mese svolse il suo servizio infermieristico a Trento per l'assistenza agli anziani a domicilio, finché nel settembre del 1982 venne trasferita qui a Cormons per un servizio alle sorelle della nostra infermeria. In un suo biglietto troviamo scritto: *“Oggi 17 settembre 1982 ho finito la mia missione di lavorare nelle opere di carità. Gesù, posso dire che ho procurato di mettercela tutta, ho fatto tutto il meglio che potevo. Ora sono nelle Tue mani, faccio ancora quel poco che posso sempre con il tuo aiuto, Gesù. Grazie di avermi sorretta in tutti questi anni”*.

Aveva un carattere forte che cercava di dominare, ma che le procurava anche delle sofferenze. Suppliva di gran lunga la buona volontà e il fervore, doti che le davano serenità e alacrità in ogni lavoro. Così quando dal servizio infermieristico è passata ad occuparsi in altre mansioni utili alla comunità, le ha compiute con lo stesso amore, vedendo in esse il modo più bello e fecondo di compiere la volontà del Signore. Infatti la vedemmo passare con semplicità e naturalezza alle pulizie e al riordino degli ambienti della casa, ai piccoli lavori confacenti con le sue forze che un po' alla volta sentiva declinare. Età e stanchezza non diminuirono l'amore per il Signore, per la missione, per la Famiglia religiosa a cui sentiva di essere fortemente attaccata e che divenne il soggetto poi caro della sua preghiera quotidiana.

Ricordava con affetto i suoi nipoti e pronipoti di cui conservavano un reciproco ricordo affettuoso. Le sue radici, nonostante le assenze dall'Italia, non le ha mai dimenticate, anzi sono state sempre vive anche attraverso la lingua tedesca che mai aveva dimenticato e con la quale comunicava quando i familiari le facevano visita.

Anche nei lunghi anni trascorsi al terzo piano della nostra Residenza ha continuato a rivelare le caratteristiche che l'hanno sempre connotata: accettazione serena della sua situazione, missione vissuta nell'offerta del suo soffrire e del declino delle forze, ma soprattutto preghiera personale e comunitaria. Certamente alla fine, spoglia di tutto, è diventata 'preghiera'. Labbra sempre in movimento, occhi socchiusi, raccolta: *"Suor Giulia, cosa fai?"*. *"Sto pregando"*.

Preghiera e attesa: oggi carissima suor Giulia anche noi ti riconsegniamo al Signore, lo ringraziamo e ti ringraziamo per la tua lunga vita donata, per la tua testimonianza, perché ci sei stata sorella. E per l'amore e la comunione di Beni che ci unisce continua da lassù ad intercedere per noi, in particolare per questa nostra comunità perché come te possa vivere quotidianamente la grande attesa della venuta del Signore Gesù. Attraverso la tua dipartita desideriamo vedere la morte come una trasfigurazione, un passaggio che trasforma la vita da una dimensione terrena a una nuova, quella che contempla faccia a faccia il Signore.

La Comunità di Cormons